

Quel, cui l'età, l'esperienza, il senno
 Saggio formarò, a un giovinetto in seno
 Giace, cui rapì morte veloce.
 Occupan pari luogo e pari spoglia
 Servo e padrone; il misero riposa
 Tranquillo al par del ricco. E qual divario
 Picciola prominenza, o sasso adorno
 Di scomposte figure, che alla falce
 Del tempo distruttur tutte cedendo
 Già i danni ne sentire? A che, infelici,
 Dunque e posto ed onor spesso in contesa
 Ponghiam, se oggimai la nostra polve
 Morta sarà negli obbliati avelli?
 L'alto innalzarsi, e l'abbassar che giova,
 Se tutti a un rango poi morte ci appaia?
 Pensaci, orgoglio uman: tanto ti abbassa,
 Quanto sia bassa tua magion fra poco.

Quanti contrarî sensi e opposti affetti
 L'alme agitâr di questi, e il cuor guidaro.
 Morte è l'arbitro certo, e senz'appello
 Pone la man su i litiganti, stabile
 Fa la pace fra lor - Qui pace regna,
 Inviolabil pace - E leggi ed armi
 Taccion, nè l'uomo al suo vicin contende
 Di terra il luogo, che il suo corpo ingombra.

Vivono assieme qui gli aspri nemici
 In concordia ed union. - Dove son l'ire,
 Dove l'odio mortal, che gli divide?
 Ossa scarnate, or riposare assieme;
 E se lunge viveste e in aspra guerra,